

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Laudato sii

Padre Roberto Fusco
Rilegge il cantico di Frate Sole

Infinitamente piccolo
Angelo Branduardi canta le fonti francescane

La natura come via di cura
Hildegard von Bingen e l'interdipendenza



Dio si prende cura di me con grandissima amorevolezza Il tempo del creato è il nostro tempo

di Lara Allegri

Troppo spesso quando parliamo del creato pensiamo al mondo minerale e vegetale. Pensiamo al fascino dei colori dominanti: il verde della vegetazione, il blu delle acque e il marrone della madre terra. Negli ultimi anni in relazione al creato sentiamo sempre più spesso parlare di ecologia e di movimenti e partiti che si mettono in gioco con il fine di promuovere leggi per la tutela della salute della terra, oggi minacciata.

Lo stile di vita sempre più “tecnolocizzato” e virtuale ci porta ad estraniarci sempre dal mondo che ci circonda. Sembra quasi si trovi il mondo più affascinante dallo schermo di un computer piuttosto che visto dalla finestra. Ma forse il problema è dato dal fatto che continuiamo a pensare al creato come qualcosa al di fuori di noi. Importante forse, ma che in realtà non è pienamente di nostra competenza. Cosa potrei mai fare io per salvare le sorti di questo pianeta?

Rileggendo la genesi, mi riscopro parte della creazione. Padre Roberto Fusco con il suo scritto basato sul Cantico di Frate Sole mi ricorda che Dio, tramite il creato, si prende cura di me. E a me sta il compito di vedere in tutto ciò che mi circonda l'amorevole presenza di Dio.

Anche Angelo Branduardi, artista italiano che ha composto lo stupendo album “Infinitamente piccolo”, basandosi sui testi delle fonti francescane, rinnova tramite San Francesco il richiamo vivo a prendersi a carico la Creazione. I problemi che l'affliggono sono sempre contemporanei: povertà, malattia, emarginazione, guerra. Francesco, ricor-

dato per essere il santo che ha parlato agli uccelli e a Frate Lupo, è in realtà l'uomo che riporta il fratello al centro della cura, oltre che della creazione. Hildegard von Bingen, suora claustrale nata nel 1098, aveva ben compreso questo principio. Grande conoscitrice delle scienze e medico, indagava la natura per controllare le patologie che affliggevano l'uomo. Di sua natura cagionevole sapeva però che il medico supremo di anime e corpi era il Cristo.

La giornata del 1° settembre è stata dichiarata la “Giornata mondiale del creato”. Per la prima volta quest'anno Papa Francesco e il patriarca Bartolomeo I hanno emanato un messaggio congiunto con l'invito a “prestare ascolto al grido della terra”, “attendere ai bisogni di chi è marginalizzato” e “sostenere il consenso affinché venga risanato il creato ferito”. Con questo intento in Svizzera interna esiste un tempo di 5 settimane in cui si promuovono manifestazioni e incontri per riflettere su questo tema.

Sono tante le iniziative che testimoniano una presa di coscienza in tal senso. L'Associazione Cambiamento clima di Pedrinate propone ogni anno degli spunti di riflessione per aiutare le persone ad attuare una presa di coscienza collettiva della responsabilità che ciascuno di noi ha nei confronti del creato e, conseguentemente, dell'umanità.

Con questo numero di Spighe ci proponiamo di dare il nostro piccolo contributo, per far riscoprire che il creato è un dono grande che va protetto e rispettato e mai più minacciato.



Alla riscoperta del Cantico di Frate Sole San Francesco e il Creato

di Padre Roberto Fusco

Anno del Signore 1224. San Francesco d'Assisi, in un momento di particolare fervore e di amore verso Dio, nonostante le innumerevoli malattie fisiche di cui è afflitto e nonostante i problemi interni all'ordine dei frati da lui fondato, compone un cantico. Questa composizione aveva anche una melodia, e doveva servire a cantare le lodi del Signore in ogni circostanza della vita, per ricordarsi che l'Altissimo si prende sempre cura dei suoi figli, attraverso il Creato. Francesco, in questa composizione poetica, raggiunse vette di altissima poesia, tanto che il Cantico di Frate Sole è tutt'ora considerato il primo testo letterario in lingua italiana di cui si conosce l'autore. Questo Cantico ha la capacità di commuoverci e di farci ammirare lo sguardo semplice di un uomo che seppe cantare della creazione come pochi avevano mai fatto in passato. Ma sbagliremmo se considerassimo il Cantico delle Creature – come viene anche chiamato – come una semplice lode per tutto il Creato. Il punto è che san Francesco, in questa lode cosmica, ha un intento ben preciso.

La creazione, in sé, è specchio, è libro che rimanda a un significato più profondo: egli non innalza una lode al sole, o alla luna e le stelle, o alla terra, in quanto tali. Piuttosto, questi sono elementi che rimandano direttamente a Dio Creatore, perché in ognuno di questi elementi vi è scritta una particolare caratteristica del suo amore.

Con questa premessa, possiamo dunque accostarci all'esperienza che Francesco d'Assisi ebbe del Creato, e soprattutto alla lettura profondamente teologale di esso. L'universo è la casa di Dio: noi, in quanto coabitatori di esso, godiamo di ogni cosa che

Egli ha fatto e ne usiamo per la nostra sussistenza e per il nostro benessere. Ma da questo è necessario operare un altro passaggio, senza del quale restiamo semplicemente fruitori (e purtroppo spesso anche sfruttatori) del Creato, senza essere capaci di leggere il messaggio nascosto in esso. Il Poverello di Assisi comprese anzitutto la portata simbolica dei vari elementi di cui egli cantò. Al fuoco, ad esempio, il santo attribuisce delle caratteristiche particolari: esso illumina la notte, è bello, robusto e forte. Ci sembra quasi di vederlo, Francesco, in una delle notti stellate della campagna umbra mentre, proprio davanti a un fuoco gagliardo acceso per riscaldarsi, medita e riflette su questo grande dono di Dio. Ma il fuoco, lo sappiamo bene, non ha solo queste caratteristiche. Esso può anche essere molto pericoloso: può bruciare, distruggere, addirittura uccidere. Lo stesso si può dire dell'acqua: essa, che dal santo viene riconosciuta come utile, umile, casta e preziosa, può avere un significato ambivalente. Nell'acqua si può morire, ed essa può distruggere in pochi minuti quanto abbiamo costruito in tanto tempo. Dobbiamo concludere che san Francesco fosse un inguaribile ottimista? Il senso, evidentemente, è un altro. Non si tratta di voler vedere solo il buono e il bello in ciò che è ambivalente e che può essere distruttivo: si tratta, piuttosto, di vedere in esso quanto di buono e di bello Dio fa continuamente per ciascuno di noi, attraverso ciò che ha creato.

Dunque, la lettura simbolica degli elementi fatta da Francesco d'Assisi ci fa riflettere su un aspetto molto particolare: leggere la realtà e considerare il Creato in cui viviamo come ospiti, come luogo bello

e ospitale è possibile soltanto nella misura in cui lo si considera come epifania di Dio. Cioè, quello che Francesco d'Assisi ci invita a fare è guardarci intorno e imparare a vedere, in tutto quello che ci circonda, la presenza amorevole di Dio.

Cosa tutt'altro che facile: infatti, al di là della sensibilità contemplativa naturale che ciascuno di noi possiede e che si manifesta quando, ad esempio, ci troviamo di fronte ad un bel tramonto o un bel panorama, acquisire uno sguardo pulito capace di riscontrare la presenza di Dio nella nostra creazione non è un passaggio automatico, ma richiede una profonda attenzione e un'attenta capacità di osservare con occhi nuovi. San Francesco d'Assisi chiama questa capacità con un'espressione emblematica: è la purezza di cuore, di cui il santo parla in un altro scritto. Infatti, nell'Ammonizione XVI, il santo dice: *“Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio (Mt. 5,8). Veramente puri di cuore sono coloro che disdegnano le cose terrene e cercano le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio, vivo e vero, con cuore ed animo puro”*. Ecco così la chiave affinché anche noi possiamo avere lo stesso sguardo del santo di Assisi sul Creato: quando si cerca Dio con tutto il cuore, e si sviluppa nella propria vita un atteggiamento di adorazione e di lode nei

confronti del Creatore, anche noi diventiamo puri di cuore, e allora – e solo allora – il Creato diventa un libro, nel quale possiamo leggere l'impronta e la presenza di Dio. Come osserva papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato si'*, l'esperienza di Francesco d'Assisi è paradigmatica per ciascuno di noi proprio perché la sua cura e attenzione al Creato non rimane a livello di osservazione esterna: essa è espressione di un cuore capace di vedere Dio in tutte le cose, e per questo di giungere alla pace interiore (cf *Laudato si'*, n. 10).

Per noi uomini di oggi è assolutamente importante imparare ad avere nuovamente uno sguardo contemplativo che ci renda questa capacità di contemplare la realtà in cui viviamo e scorgere le tracce della presenza di Dio. È necessario, quindi, percorrere itinerari di conversione personale e comunitaria che ci permettano di costruire una mentalità autenticamente ecologica: essa, infatti, ci aiuta a capire che ciascuno di noi, in un atteggiamento di attenzione, di umiltà e di lettura profondamente religiosa della realtà, può dare un contributo fattivo per ricominciare a sentirsi parte di un Creato che non fa più paura perché avvertito come minaccioso, ma che è riscoperto come casa comune, come luogo cioè in cui sperimentare la pace in noi e con Dio.

Colletta di Sant' Elisabetta: puntare sulle donne per cambiare la società

Quest'anno abbiamo scelto di non sottoporvi uno o due progetti in particolare per la nostra tradizionale colletta di Santa Elisabetta, ma di presentarvi l'organizzazione che di anno in anno promuove questi progetti e che noi come Unione Femminile/Azione Cattolica da tanto tempo, ormai, sosteniamo. L'“Elisabethenwerk” è un'organizzazione di solidarietà nata una sessantina di anni fa, in seno all'Unione svizzera delle donne cattoliche. Da allora ha sostenuto circa 2'200 progetti in Asia, Africa, America Latina in favore delle donne, spesso le più povere tra i poveri. Ma anche le detentrici di una grande forza che se sostenuta e fatta crescere, si dimostra capace di cambiare tutta intera la società. I progetti proposti dall'“Elisabethenwerk” inoltre, vanno ad aiutare le donne là dove vivono e secondo le modalità suggerite dalle stesse interessate.



Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



Un tempo liturgico forte tutto da inventare (almeno in Ticino) Il “Tempo del Creato”

di Corinne Zaugg

L'autunno che noi oggi apprezziamo soprattutto per la varietà della sua paletta cromatica e per la limpidezza dei cieli dopo l'afa estiva, in passato era soprattutto il periodo del raccolto. Il momento in cui le forze e la fatica spese nei campi, davano i loro frutti andando a riempire una dispensa che doveva portare tutta la famiglia oltre le soglie dell'inverno. E, spontanea, sorgeva anche la riconoscenza per quanto la terra (con il sudore e il lavoro dell'uomo) aveva donato.

Probabilmente per questo, le Chiese hanno dichiarato il 1° di settembre “Giornata mondiale del Creato”. Giornata per la quale, per la prima volta quest'anno, papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo I hanno emanato un messaggio congiunto che esorta tutti “a prestare responsabilmente ascolto al grido della terra e ad attendere ai bisogni di chi è marginalizzato, ma soprattutto a rispondere alla supplica di tanti e a sostenere il consenso globale perché venga risanato il creato ferito.”

In Svizzera questo sentimento di riconoscenza per la terra e il creato è stato raccolto dalla Festa federale del Ringraziamento: una giornata nata nel 1517 in ambienti riformati e che dopo il Concilio Vaticano II è divenuta una ricorrenza ecumenica.

“Oeco” (la cui sigla raccoglie in un'unica parola il concetto di ecumenismo e di ecologia) è l'organo di consultazione sulle questioni ecologiche della Conferenza dei vescovi svizzeri e della Federazione delle Chiese protestanti della Svizzera. Dal 1993 propone alle Chiese svizzere “Il tempo del creato”. Cinque settimane, dal 1° settembre al 4 ottobre, per riflettere sulla nostra terra.

Se questo momento è ben radicato nella Svizzera francese e in quella tedesca -dove la tematica ecologica è diventata occasione di feste, riflessione e preghiera, anzi un vero e proprio tempo forte della Chiesa come l'Avvento e la Quaresima- purtroppo nella Svizzera italiana questa iniziativa è pressoché sconosciuta.

Ogni anno Oeco elabora materiali su questioni ambientali che possono essere utilizzati nelle parrocchie, nei gruppi, durante le omelie. Lo scorso anno è partito un nuovo ciclo dedicato ai cinque sensi. E molti sono gli strumenti di lavoro che l'organizzazione mette a disposizione di chi desidera portare avanti questo tema all'interno del proprio gruppo e della propria parrocchia. Per il momento solo in lingua francese e tedesca, ma se si trovasse un traduttore volenteroso o un gruppo di lavoro che desiderasse confrontarsi attivamente col tema, lo si potrebbe proporre anche nella Svizzera Italiana. A San Gallo, per esempio, il 1° settembre, in occasione dell'apertura del “Tempo del creato” è stato celebrato un momento ecumenico con una visita guidata al Giardino botanico locale. E le modalità sono infinite per dire, fare, mostrare che anche la Chiesa, -anche i cristiani- sono sensibili, grati, attenti e preoccupati per quello che accade sulla e alla nostra Madre Terra. Questa nostra “casa comune” a cui papa Francesco ha sentito il bisogno di dedicare la sua prima enciclica.



Angelo Branduardi canta le fonti francescane L'infinitamente piccolo

di Giulio Mulattieri

“**L**a vita di San Francesco d'Assisi è quella di un uomo che diventa Santo e lui è un vero Santo: esemplare ed eccezionale, totalmente cristiano nella sua scelta di vivere integralmente il Vangelo, tuttavia non smette di essere un uomo. Francesco è un uomo (e quindi un Santo) che sceglie la gioia di vivere, la raccomanda ai suoi discepoli, ama la povertà "mai disgiunta dalla letizia". Queste sono alcune delle parole che utilizza il musicista Angelo Branduardi per introdurre il suo rapporto con San Francesco, in occasione del progetto discografico voluto dai francescani per celebrare il Giubileo del 2000. Un progetto dal nome "L'infinitamente piccolo" che nasce da un testo basato sulle Fonti Francescane e che è diventato anche un Musical che ha girato l'Italia e tutta l'Europa ed è stato anche presentato all'allora Papa Giovanni Paolo II. Uno spettacolo commovente, sulle note cantate proprio dallo stesso Branduardi, che tocca le corde dell'emozione per i colori, la semplicità e, certo non da ultimo, per il messaggio e la vita di San Francesco.

Angelo Branduardi, in tema di fede, forse non fa parte di coloro che più se ne distinguono. Ma la sua fede in Dio gli ha permesso di far rivivere in modo davvero straordinario le parole di Francesco che, racconta la tradizione, erano dei canti, delle lodi a Dio, eseguite proprio dal Santo. "Sento la sua figura, fragile e straordinariamente vigorosa" racconta ancora Branduardi, "più che mai viva nel contesto delle passioni e dei problemi contemporanei: la povertà, la malattia, l'emarginazione, l'ecologia, l'atteggiamento di fronte all'altro, la guerra".

"L'infinitamente piccolo" è una composizione poetica e musicale, la cui origine risale al Cantico di San Francesco. Composta di 11 canti, contiene alcune storie del Santo, come il racconto della conversazione fra San Francesco e il lupo di Gubbio, l'amicizia con il sultano di Babilonia, il cantico delle creature e il resoconto delle ultime ore di vita di San Francesco. Senza dimenticare "La predica della Perfetta Letizia" che riassume il suo credo: "Può essere santa la tua vita, sappi che non è letizia; puoi sanare i ciechi e cacciare i demoni, dare vita ai morti e parole ai muti; puoi sapere il corso delle stelle, sappi che non è letizia. Quando a Santa Maria si arriverà. E la porta non si aprirà, tormentati dalla fame, nella pioggia a bagnarci staremo, sopportare il male senza mormorare, con pazienza e gioia saper sopportare. Aver vinto su te stesso. Sappi, questa è letizia".

Concludo questo breve contributo spiegando il nome del CD dell'autore di origini milanesi (è di Cuggiono, a 60 km dal nostro confine), "L'infinitamente piccolo". Branduardi l'ha spiegato così a Crede (edizione 7 dicembre 2014): "Ho intitolato questo progetto L'infinitamente piccolo proprio perché san Francesco ha avuto l'intuizione, oltre mille anni fa, che ciò che è infinito non è necessariamente grande. Nel Novecento, la logica matematica ha lavorato molto su questo concetto, ma allora, ai tempi di Francesco, si trattava di una vera rivoluzione del pensiero".



Cambialtuoclima: atteggiamenti del presente per creare un futuro migliore

Un altro mondo

di Maria Elena Gianolli

La percezione della crisi getta ombre scure sul futuro. Il consumismo tiene le persone impegnate a preoccuparsi per beni e necessità e ci si trova ad essere sempre più dipendenti da apparecchi elettronici e computerizzati.

In questo contesto si sviluppa una presa di coscienza collettiva della responsabilità che ciascuno di noi ha nei confronti del Creato e, di conseguenza, dell'Umanità. Per sensibilizzare e diffondere una nuova cultura ecologica l'associazione di Pedriate "Cambialtuoclima" organizza ogni anno una manifestazione. Durante l'evento di settembre è stato presentato il film documentario "Un altro mondo", del regista romano Thomas Tirelli. Facendo incontrare persone assai differenti tra loro, l'autore vuole sfidare la visione moderna, occidentale, del mondo, per aprire le porte ad un inedito modo di interpretare la realtà. Questo avviene mettendo in dialogo due sistemi di pensiero assai distanti nel tempo: la più avanzata ricerca scientifica nel campo della fisica quantistica e il patrimonio di valori e la spiritualità delle società antiche, come quella dei nativi americani.

Secondo la fisica quantistica quello che percepiscono i sensi è solo una minimissima parte della realtà. L'intuizione fondamentale è che essa interpreta il Pianeta come un unico sistema che cerca il bilanciamento; ogni cosa è in rete, tutto è impregnato da un'essenza vibrante intelligente, tutto vibra e tutto vive. In altre parole: variando qualsiasi elemento si varia tutta la rete poiché vi è un'interrelazione fra tutto ciò che esiste. L'uomo fa parte di questo sistema, non è separato, è profondamente

correlato a questo Tutto, dal granello di sabbia alle stelle del cielo.

Esattamente come affermavano le conoscenze perdute risalenti a millenni fa. Tutte le popolazioni antiche avevano un forte senso di appartenenza a Madre Terra, nutrivano amore, gratitudine, rispetto e vivevano il proprio rapporto con essa in una dimensione di sacralità. Credevano che il Grande Spirito permeasse ogni essere, vivente e non vivente. Nella Bibbia al principio della Creazione troviamo la parola greca "energhè", che significa Verbo, vibrazione sonora appunto.

È recuperando questa "coscienza naturale" che può avvenire un cambiamento. Ognuno di noi è un miracolo di coscienza permanente. Tutto ciò che succede nasce nell'invisibile, cioè nei pensieri e nelle emozioni. Il pensiero infatti ha una grande energia. Quello che pensiamo al momento presente può essere causa di un futuro migliore. Curioso scoprire che la parola inglese "present" indica contemporaneamente due vocaboli italiani: presente e dono.

Occorre sincronizzarsi con ciò che esiste adesso, nel qui e ora. I nativi d'America ci invitano ad accogliere uno stile di vita più a contatto con la natura e con i suoi ritmi, camminare nella bellezza, saper godere di ciò che ho e di chi mi circonda, vivere la gioia di ogni giorno e sapere che anche il dolore è parte del disegno in cui siamo integrati, siamo parte di un tutto, persuasi che la vita è un dono meraviglioso.



Francesco e la sua seconda possibilità Tempo di perdono

di Lara Allegri

Francesco, figlio di Pietro di Bernardone, un ricco mercante di Assisi, era noto per aver rinunciato ad ogni ricchezza ed aver abbracciato la madre Chiesa. Era uno strano tipo, ritenuto da taluni sui contemporanei un po' matto, poiché prestava aiuto ai lebbrosi e girava per le strade dicendo che "l'Amore non è amato".

Francesco soleva anche parlare di PERDONO. E per ottenere che si potesse richiedere regolarmente l'indulgenza si presentò personalmente dal Papa Onorio III a richiedere il permesso. Da allora, ogni 2 agosto si celebra il perdono d'Assisi e giovani di tutta Italia giungono alla sua Porziuncola dopo la marcia francescana.

Ma sapete cos'è il perdono? Lo scopriamo nella parola stessa, si tratta di un regalo (PER DONO). È uno

sguardo o una mano che viene allungata a chi è caduto, una parola per chi è giù di morale, un abbraccio per chi è arrabbiato.

Francesco credeva fortemente che ognuno dovesse avere una seconda possibilità. Lui l'aveva avuta: ne aveva combinate un po' di tutti i colori fra le bevute con gli amici, le botte, gli scherzi. Era perfino andato in guerra! Ma adesso, con il saio e i sandali ai piedi, si sentiva felice, poiché poteva seguire il suo Signore e annunciare le sue parole, senza preoccuparsi mai di dove dormire o mangiare (a questo ci pensava Sorella Provvidenza!).

Il cuore di Francesco era pieno di Letizia e questa si esprimeva nel canto e nella preghiera, in particolare con una che recitava davanti al Cristo in croce:

*"Altissimo e Glorioso Dio illumina le tenebre del cuore mio
io ti prego, dammi una fede retta,
speranza certa e carità perfetta
e senno e intendimento
per seguire ogni tuo comandamento!
Signore mio Dio, tu mi hai amato tanto
e io ti chiedo di essere santo,
non un santo che sta sull'altare,
ma un santo piccolo e normale,
magari sconosciuto, povero e malato
ma pieno d'amore per tutto il Creato
e poi ti chiedo di portare il bene dove c'è il male,
e dove c'è l'odio di portare amore
dove c'è guerra di portare la pace
e dove c'è buio di portare la luce".*

Azione Cattolica Ticinese - segretariato@azionecattolica.ch - 091 950 84 64
 Al Museo dei Trasporti di Lucerna!
 11 novembre 2017
 Uscita al museo ACR
 Partenza da: Lugano, Giubiasco, Biasca, Airolo
 Costo: 35 fr. aderenti, 40 fr. non aderenti
 Iscrizioni a segretariato@azionecattolica.ch entro il 31 ottobre 2017. Specifica da dove preferisci partire!
 2 fr. a iscrizione saranno devoluti a favore dei lavori di ristrutturazione della casa La Montanina di Camperio.



Una giornata emozionante al Jungle Reider park di Civenna Superare le paure emozionandosi... insieme

di Matteo del Pietro

Per concludere in bellezza l'estate quale migliore occasione dell'uscita estiva ACR-ACG?!

Il 26 agosto ci siamo riuniti per vivere una bella giornata in amicizia al Jungle Reider Park di Civenna. Eravamo proprio tanti, il gruppo era formato sia dai partecipanti ai Campi Estivi 2017 ACR e ACG (ma non solo), sia da molti animatori; in tutto più di cinquanta!

Una volta arrivati, ci siamo subito divisi in funzione delle attività programmate, noi ACR, uniti ad un gruppo ACG, ci siamo addentrati nel bosco. Le piante attorno a noi erano tutte collegate fra loro da ponti di corda, funi con carrucole, liane, ... I percorsi erano posizionati ad altezze differenti sulle piante a seconda della difficoltà. Dopo aver indossato l'imbragatura e aver ascoltato le importanti spiegazioni di sicurezza, ci siamo arrampicati anche noi sulle piante come scoiattoli. Qualche bambino che si confrontava per la prima volta con queste attività vertiginose non ha mancato di esprimere i propri timori, ma superato il momento di incertezza iniziale, è stato difficile farli smettere. Ebbene sì, mezzogiorno è arrivato in un lampo e per fortuna la fame ci ha aiutati nel compito di togliere loro l'imbragatura! Il pranzo l'abbiamo trascorso in compagnia dei nostri amici ACG, momento che ci ha permesso anche di riflettere sulla bellezza dello stare insieme e di aver potuto condividere momenti indimenticabili durante i Campi Estivi AC.

Nel pomeriggio, un'altra attività emozionante ci aspettava: il tiro con l'arco! È vero che qualche arco lo abbiamo usato durante il Campo Estivo,

avendo avuto come tema gli Indiani d'America, ma questi erano archi professionali! Dopo le spiegazioni sul suo utilizzo e sulle norme di sicurezza, finalmente ci siamo potuti confrontare con il bersaglio! Per i più piccini non è stato facile tendere con forza la corda per scoccare dei bei tiri, ma il centro del bersaglio è stato colpito più volte anche dai novizi della disciplina. C'è anche chi è riuscito a conficcare la freccia nel legno di sostegno del bersaglio... e non stiamo parlando di bambini!

Terminata la postazione arco, ci siamo radunati attorno alla chitarra, cantando tutti assieme nell'attesa che anche i più grandi terminassero il parco avventura. Purtroppo la giornata era già giunta al termine, ma quanti bei ricordi abbiamo portato con noi a casa. Esperienza assolutamente da ripetere!



Tratta da: scegligesu.files.wordpress.com



Un nuovo progetto di ACG per riavvicinarsi alle parrocchie Campi formativi: un'intensa esperienza di fede

Cosa sono per noi i Campi Formativi? Sicuramente un'occasione importante per portare ad un gran numero di ragazzi la bella esperienza di Azione Cattolica, per far loro vivere nel tempo di un weekend un'intensa esperienza di Fede, una testimonianza forte e concreta portata da giovani animatori affascinati e convinti della loro idea!

Negli ultimi anni i Campi Formativi hanno sempre registrato il tutto pieno e una sempre maggior quantità di parroci si è interessata a questa proposta. In questa dinamica abbiamo deciso di promuovere un nuovo progetto, in grado di soddisfare le mutate esigenze. Contemporaneamente, negli ultimi anni, la nostra Associazione vorrebbe riportarsi maggiormente nelle parrocchie o verso di esse per mezzo delle strutture intermedie: i vicariati e le zone pastorali, così da promuovere maggiormente la vocazione originale di AC.

Questo progetto ha come primo scopo, a lungo termine, di offrire una serie di strumenti, mezzi e aiuti affinché ogni zona pastorale diventi autonoma

nell'organizzazione di uno o più weekend, dedicati ai ragazzi che si stanno preparando al sacramento della Confermazione.

Il secondo obiettivo è quello di riportare la realtà di Azione Cattolica ad una dimensione più vicina possibile alle parrocchie, con degli aiuti e azioni concrete ma anche e soprattutto attraverso il suo stile e ai carismi che la contraddistinguono. Per raggiungere questi obiettivi si intende cominciare a pianificare l'organizzazione, concertata con le parrocchie interessate al progetto, di alcuni weekend pilota.

In questa prima fase (alcuni anni) il nostro coinvolgimento sarà più importante, andando ad accompagnare, nel tempo, le forze locali verso un'autonomia gestionale più marcata.

Quest'anno, in particolare, sarà tutto ancora gestito dai responsabili e dagli animatori del Settore Giovani, allargando però la proposta a cinque weekend, tre nel mese di novembre e due ad aprile.

Per ulteriori informazioni consulta il sito: iscrizioni.azionecattolica.ch oppure contatta il segretariato.

TRE WEEKEND IN AUTUNNO E DUE IN PRIMAVERA

10-12 novembre

termine d'iscrizione 03.11.2017

17-19 novembre

termine d'iscrizione 10.11.2017

24-26 novembre

termine d'iscrizione 17.11.2017

20-22 aprile

termine d'iscrizione 13.04.2018

27-29 aprile

termine d'iscrizione 20.04.2018

Un'occasione da non perdere per parlare di affettività Vogliamooci bene

Finalmente è arrivato il nuovo calendario dell'Azione Cattolica Ticinese settore Giovani con nuovi ed entusiasmanti incontri. Aspetta un momento! Non manca qualcosa? Che fine ha fatto il week-end sull'affettività? Perché non riesco a trovare quest'attività sul calendario?

Non farti ingannare dal nome, il week-end sull'affettività torna per il terzo anno consecutivo sotto un nuovo appellativo "Vogliamooci Bene" con un doppio incontro! Il primo si terrà dal 28 al 29 ottobre presso la Casa Montanina di Camperio, mentre il secondo sarà previsto per sabato 19 maggio presso il Centro San Giuseppe di Lugano.

Immagino che adesso ti chiederai: cosa tratta questa attività? Lascia che ti risponda con un'altra domanda: ti sei mai chiesto come fai ad essere sicuro che la ragazza che ti piace ricambi il tuo stesso affetto? Ti sei mai chiesto come fai a capire se la ragazza che apparentemente sembra un'amica non stia cercando qualcosa in più? Quali sono i segnali?

Ti sei mai chiesto di come l'identità cristiana rientra in questo tema? Cosa centra Gesù nella tua relazione con una ragazza? Come stai vivendo la relazione con la tua ragazza/o? Come sto vivendo la tua affettività? Che cos'è la castità? Quali sono le ragioni che ci stanno dietro?

Beh cara/o amica/o, se ti sei mai fatta/o queste domande e vuoi trovare una risposta, allora l'attività "Vogliamooci Bene" fa al caso tuo.

Siamo ancora in autunno, sì, ma l'ACG è sempre un passo avanti e mette già il naso (etcìu!) nell'inverno. Sono quindi aperte le iscrizioni per il Campo Invernale (per ragazzi/e tra gli 11 e i 16 anni), che avrà luogo da mercoledì 27 dicembre 2017 a **martedì 2 gennaio 2018**, presso la casa La Montanina di Camperio. Sul menu, stavolta, ancora più sci/snow! E per chi non scia? C'è un ricco e rinnovato programma ad hoc! Non mancheranno naturalmente passeggiate, momenti di gioco, riflessione e un po' di festa, per Capodanno, in pieno stile AC! Iscrizioni su www.azionecattolica.ch/giovani entro il 10 dicembre 2017.



Passa anche tu un week-end in compagnia per approfondire il significato dell'affettività nell'identità cristiana!!!

Dove? Presso la casa Montanina di Camperio
Quando? Dal 28 al 29 ottobre 2017
Costo:
Aderente ACG --> 50 fr.-
Non aderente ACG --> 60 fr.-

Iscriviti entro sabato 21 ottobre

Iscriviti al seguente sito: <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>



Ogni creatura è lo specchio luccicante e brillante di Dio Hildegard von Bingen: La concezione unitaria del creato

di Beatrice Brenni

Nata a Bermersheim (Germania) nel 1098, in pieno Medioevo (periodo di fermento intellettuale e di contrasti), Hildegard entra presto in clausura e diventa monaca benedettina, badessa e fonda nuovi conventi (Eibingen).

Il suo messaggio risulta essere sempre attuale grazie alle altissime intuizioni che ella acquisisce dalle visioni che la colgono, senza estasi, proprio nei momenti di maggior fragilità (aveva una salute molto cagionevole). Visioni che sono un modo speciale di "vedere", di entrare in rapporto con la realtà, di intuire il vero e che rivelano il principio dell'unità: *"Tutto, infatti, tutto ciò che esiste nell'ordine di Dio, risponde con tutti"*. Una concezione inclusiva, dove tutto è interdipendente e nulla è separato o a sé stante. È dal distacco da sé stessa che Hildegard ricava il senso dell'unità e della divinità del creato, con il quale l'essere umano è profondamente unito, tanto da costituire esso stesso un cosmo e un tutto. L'uomo, in quanto essere creato è in relazione con tutta la creazione e tutto quello che riguarda la sua storia personale è in corrispondenza con la storia creato. Questa concezione (descritta nelle sue opere teologiche in un linguaggio tipico del suo tempo, con simboli e immagini visionarie) sorregge tutta l'attività di Hildegard che lascia un patrimonio inestimabile che va dalla botanica all'anatomia, dalla fisiologia fino alla cura del corpo e all'alimentazione. Essa infatti indaga la natura per curare le malattie dell'uomo, ma anche degli animali. Non trascura di studiare e suggerire rimedi alimentari, personalizzando l'uso dei cibi secondo ogni singolo caso. La musica (che ella stessa compone) assume

per lei un potere curativo, come anche la parola e la dedizione amorevole verso il prossimo che riportano all'armonia. Hildegard si occupa anche di sessualità fornendone una nuova interpretazione, nel corpo e nell'anima. Tutte le sue intuizioni e tutta la sua attività definiscono oggi Hildegard come una grande conoscitrice delle scienze umane e come primo grande medico del Medioevo. Ma ascoltando le sue parole ritroviamo sempre una donna che ha vissuto secondo la volontà di Dio, facendosi mediatrice per il mondo, di ieri e di oggi: *"Dunque io non sono impregnata di un sapere umano e neppure dotata di particolari capacità intellettuali, io stessa non possiedo in nessun modo la salute fisica, mi baso solo sull'aiuto di Dio"*.



Bibliografia:

Eve Landis, Hildegard von Bingen Ricette per il Corpo e per l'Anima, Guido Tommasi editore, Milano 2000.

Sitografia:

<http://www.culturacristiana.it/3.santi/ildegarda.php>

<http://www.osservatoreromano.va/it/news/luovo-di-ildegarda>

di Marco Vannini



Comunità è essere presenti l'uno all'altro Notizie dal mondo di AC

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo...scorrendo Facebook sul mio smartphone mi capita a volte di scoprire casualmente delle nuove pagine. Possono essere di cucina, di attività manuali, di frasi per il “buongiorno... In pratica Facebook ti mostra un po' quello a cui sei più interessato in base alle tue scelte o ai “mi piace” che clicchi. Ogni tanto arriva qualcosa di nuovo e infatti una pagina ultimamente ha catturato il mio interesse perché aveva nel suo titolo la parola “count down”, conto alla rovescia. Incuriosita decido di dare un'occhiata e scopro che è una pagina in cui sono tenuti i più svariati conti alla rovescia: ce ne sono innumerevoli legati a serie televisive o a film in uscita, c'è per esempio, quello che indica quanti “giorni-minuti-secondi” manchino a Natale o a Capodanno, ...insomma, ce n'è per tutti. Uno però balza all'occhio in particolare: è quello dedicato alla fine del mondo, predetta da un tale per il 23 settembre scorso. Sorrido, certo, ma con una leggera ansia inizio a pensare... penso che per ognuno di noi c'è un conto alla rovescia dal momento in cui veniamo al mondo. Penso anche che sia un bene non conoscerlo o forse sarebbe bene ricordarci di non sprecare nemmeno un giorno, un attimo perché non avremo un'altra occasione. Questo è anche quanto una volta un amico ateo mi aveva detto e spesso chi crede in una vita oltre la vita non pensa al punto di vista di un ateo. Per un credente questa vita è un passaggio verso quella eterna, mentre per un ateo non c'è altro da vivere. Ovviamente in entrambi i pensieri non c'è da sprecare il tempo ricevuto, ma la speranza e la prospettiva sono molto diversi. La mattina del 24 settembre nella pagina di Facebook del “count down” leggo: “Congratulazioni, sei sopravvissuto alla fine del mondo 2017”. Sorrido, ringrazio e mi metto al lavoro per cercare di vivere bene ogni istante.

Mamma Prisca

Tantissimi auguri ad **Elena Poma e Davide Fagetti** che si sono scambiati promessa di amore eterno nella chiesa di Cureglia lo scorso 9 settembre 2017, formando una nuova e stupenda famiglia! Possa Dio ricolmarli di benedizioni! Auguri da tutti i loro amici!



Impaziente di vedere mamma Elena, papà Andrea e la sorellina Giada è nato, lo scorso 2 settembre 2017, **Niccolò Scossa-Baggi**. Gli auguriamo una vita ricca di tutti i colori dell'arcobaleno, ricolma di gioia e amore. Possa il Signore Gesù prenderlo in braccio e fargli sentire sempre la sua tenerezza.

Cari lettori e amici, Spighe vi offre la possibilità di fare gli auguri per le ricorrenze speciali come di ricordare chi è stato membro della nostra Associazione. Per poterlo fare basta che inviate una mail a redazione@spighe.ch con il testo e una fotografia di buona qualità.



La Gioventù femminile Ticinese e l'attentato terroristico del "Settembre nero" Salvati per grazia

di Carmen Pronini

Per ricordare un viaggio "speciale" a 45 anni di distanza (16.8.1972-16.8.2017), le allora responsabili della Gioventù Femminile UFCT, Adriana, Emilia e Gabriella hanno organizzato una giornata "speciale" a Gordevio, presso la casa della Divina Provvidenza dove alloggiavano don Sandro Bonetti – a quel tempo assistente dell'UFCT- e sua sorella Lely. Una giornata di gioia, di preghiera, di riconoscenza, di amicizia e di ricordi. Curata in tutti i particolari logistici dalle suore, dal cuoco e da tutto il personale della Casa. In quel lontano 1972, la Gioventù Femminile aveva tanto desiderio di un pellegrinaggio in Terra Santa. Dopo averci ben pensato, poiché la situazione era già problematica, il comitato ha deciso positivamente ed ha affidato l'organizzazione all'Opera Pellegrinaggi Paolini di Milano, che aveva laggiù come guida una nostra socia: Pia Compagnoni.

Il 16 agosto si parte: 43 partecipanti compresi quattro sacerdoti. Prima tappa Linate-Roma, seconda tappa Roma-Tel-Aviv. Partiamo da Fiumicino con un aereo della Compagnia israeliana El-Al con un ritardo di cir-

ca mezz'ora che sarà provvidenziale. L'aeroporto è ormai alle nostre spalle; già sotto di noi si vede il mare. Una hostess ci sta spiegando l'uso delle maschere ad ossigeno, quando improvvisamente uno scoppio sordo scuote il velivolo che perde subito quota. In un attimo la cabina è invasa da un fumo denso che toglie il respiro e le maschere ad ossigeno cascano realmente dal soffitto. Dopo le prime grida di spavento: un silenzio irreale. Ci si affidava a Dio, si pensava ai propri cari. Don Sandro impartiva una benedizione. Ci si preparava ormai al peggio, quando senza accorgerci, per la bravura del pilota (che diceva poi ai giornalisti: "La mia testa non capiva nulla ma Qualcuno guidava le mie mani") l'aereo tocca l'area di emergenza di Fiumicino. La moquette bruciava. Ci fanno scendere dagli scivoli. Siamo salvati! Solamente qualche bruciatura medicata sul posto.

Passiamo la notte in aeroporto, mentre la polizia indaga. L'esplosione era partita da un giradischi imbottito di tritolo e dotato di un congegno ad orologeria, regalato prima della partenza da due arabi a due ignare ragazze inglesi che li avevano ospitati nel loro appartamento di Roma, ricevendo in cambio un viaggio per Tel Aviv. Da allora quanti altri attentati terroristici, anche se effettuati con mezzi diversi! Si muore a Barcellona, a Parigi, a Londra, a Berlino, a Nizza... Si muore in Siria e in altri Paesi del mondo.

La paura penetra di nuovo nell'anima. Cosa possiamo fare? Accettare di essere qualche volta vuoti e scoraggiati, ma sentire pure che Dio riempie la nostra vita e la vita dell'umanità. Lui ci chiede di amare: amare la vita, educare al bene, alla pace, alla giustizia. Sentire Dio in noi, nel creato, in ogni fratello.





Invitati ad accogliere la Parola e il Pane della vita, senza costrizioni

La comunione sacramentale

di don Sandro Vitalini

Riassumo la lettera di una persona che un prete vorrebbe “costringere” alla Comunione ogni volta che va a Messa, mentre lei a volte non si sente. A chi obbedire?

Rispondo: alla propria coscienza! “La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell’uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità propria. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell’amore di Dio e del prossimo” (Gaudium et Spes, n. 16). Il nostro “tribunale supremo” è la voce della nostra coscienza, che cerchiamo sempre di illuminare grazie alla Parola di Dio e alla nostra razionalità. Si dovrebbe citare più spesso San Tommaso d’Aquino che fa l’esempio di una persona che in coscienza ritiene che Gesù non sia Dio e lo proclama. Se uccida per la sua “eresia”, questa persona muore martire.

Il nostro tribunale supremo ha certo bisogno di costante aggiornamento. Così è necessario confrontarsi con il proprio confessore per meglio illuminare la coscienza. Se ad esempio noi tendiamo allo scrupolo, il nostro confessore ha il dovere di richiamarci ad un ascolto più umile della Parola di Dio, che ci chiama alla santità. Così la meditazione della Parola di Dio è fonte di luce e ci aiuta a correggerci. È dai frutti che conosciamo l’albero. Se i nostri frutti sono sempre più di bontà, di pace, di condivisione, noi possiamo affermare che la nostra coscienza sta pilotandoci bene. Anche il confessore, il parroco, l’amico possono aiutarci con i loro consigli e le loro proposte, non possono però mai sostituirsi alla nostra coscienza. Ecco perché nessuno può “costringerci” a ricevere la Comunione, anche se questo gesto è la normale

conseguenza della nostra partecipazione alla divina eucaristia. Nella Chiesa abbiamo vissuto epoche molto diverse fra loro. Nella Chiesa primitiva e all’epoca dei Padri la Comunione era per tutti la normale conclusione dell’eucaristia. Ma nel medioevo questa frequenza diminuì drasticamente, al punto che il Concilio Laterano IV obbligò a confessarsi almeno una volta all’anno e a comunicarsi almeno a Pasqua! Queste direttive sarebbero sembrate assurde per la comunità primitiva. Anche in tempi più vicini ai nostri la cosiddetta corrente “giansenista” spinse i fedeli ad accontentarsi della “Comunione oculare” per rispetto al sacramento.

Si ebbero in talune diocesi delle vere e proprie proibizioni di dare la Comunione ai fedeli durante la Messa solenne della domenica. Per chi la desiderava si prevedeva la Messa di domenica antelucana, la quale permetteva la Comunione, per la quale si doveva restare digiuni dalla mezzanotte.

Ora si passa da un estremo (errato) ad un altro altrettanto errato, nel quale la Comunione sacramentale sarebbe imposta a tutti. Questi due estremi vanno assolutamente evitati. C’è da augurarsi che una lettura della Scrittura e dei testi del Concilio Vaticano II aiutino tutti, ma proprio tutti, a ritrovare un sano equilibrio. Da una parte tutti i partecipanti alla Messa devono sentirsi invitati ad accogliere la Parola e il Pane della vita, ma d’altra parte nessuno deve sentirsi “costretto” a compiere un gesto al quale in quel momento la sua coscienza si oppone. Nessuno di noi è padrone, ma tutti siamo solo servi del nostro prossimo. Spero che questa prassi che chi mi interroga ha evocato - e che ritengo rarissima per la sua stranezza



Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

- scompaia del tutto, mentre si ricuperi da parte di tutti il valore unico della Comunione sacramentale. I tempi che ci lasciamo alle spalle furono anche in questo campo agitati e burrascosi. Ora dobbiamo ricuperare un pieno equilibrio fatto di rispetto e di fede, così che la divina eucaristia di-

venti per tutti fonte di vita, di amore e di gioia e aiuti i cristiani a ritrovare l'unità che viene dall'unico pane spezzato. Questa unità tra tutti i cristiani attorno all'unica mensa aiuterà il mondo intero a ricuperare i doni della fratellanza e della pace, che il Creatore sempre ci offre.

Sabato-Domenica 28-29 ottobre 2017 - Vogliamoci bene (ACG)

Un week-end dove i giovani, con l'aiuto di specialisti, riscoprono la loro affettività in chiave cristiana. L'incontro è rivolto ai giovani dai 16 anni in su.

Venerdì 3 novembre 2017 - Ritroviamoci (ACG)

Oratorio di Lugano e Oratorio di Bellinzona, ore 18.30. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

Sabato 4 novembre 2017 - S. Messa (unitaria)

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

Venerdì-Domenica 10-12 novembre 2017 - Campo formativo (ACG)

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.

Sabato 11 novembre 2017 - Visita al museo (ACR)

In occasione dell'uscita al museo, l'ACR quest'anno viaggerà alla volta del Museo dei Trasporti di Lucerna, uno dei musei più importanti della Svizzera! Avremo la possibilità di vedere treni e auto del presente e del passato, imparare tante cose attraverso le postazioni interattive e naturalmente divertirci in compagnia!

L'Unione Femminile Cattolica Ticinese invita tutte le interessate e gli interessati, alla mostra **“Ricamare l'alfabeto”**, dedicato alla presenza e al ruolo educativo rivestito dalle Suore Cappuccine di San Giuseppe nei due secoli della loro presenza a Lugano.

Il 21 novembre, al centro Diocesano San Giuseppe, Via Cantonale 2A, Lugano, alle ore 14, vi sarà una visita guidata da parte della curatrice della mostra, Manuela Maffongelli dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT).

Venerdì-Domenica 17-19 novembre 2017 - Campo formativo (ACG)

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.

Venerdì-Domenica 24-26 novembre 2017 - Campo formativo (ACG)

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno